

GRAZIE PRESIDENTE!

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha concluso il suo mandato da pochi giorni, lasciando nella stragrande maggioranza degli italiani un sentimento diffuso di ammirazione e gratitudine. Perché è stato, con l'equilibrio, la moderazione, le grandi aperture ai problemi sociali, l'invito alla custodia dei valori preminenti della Nazione, il Presidente di tutti gli italiani. Gli italiani gliene sono grati, per aver saputo rappresentare l'unità nazionale, per aver ridato un senso al patriottismo, per aver rappresentato bene l'Italia in tutto il mondo. Ora i Tricolori non sventolano solo per il calcio, l'inno nazionale viene cantato senza più riserve e timidezze, gli italiani sono sempre più rispettati nei connessi internazionali. Infine, il Presidente Ciampi è stato ed è uno dei nostri. È un Socio UNUCI. Noi, come italiani, come militari, come Soci di un sodalizio che si batte da sempre per custodirle e tramandare ai giovani valori e tradizioni, vogliamo esprimere la nostra riconoscenza. Da queste considerazioni scaturisce l'editoriale di questo numero nel quale il nostro Presidente Nazionale interpreta i sentimenti di tutti noi.

Signor Presidente, scrivendo ora questo pezzo, nessuno potrà mai sospettare ed accusarci di farlo per chissà quali reconditi fini. Lo faccio ora che Lei ha lasciato, dopo sette intensi anni, il colle più alto di Roma e la carica più alta della Magistratura. Lei, Signor Presidente, è stato il Capo supremo delle Forze Armate e noi, che rappresentiamo la voce di una gran parte di quanti nelle Forze Armate hanno servito la Patria - per tutta la vita o solo per un breve periodo non importa - sentiamo prepotente e schietto il desiderio di dirLe grazie! Grazie, Signor Presidente, per tutto quanto ha fatto in questi sette anni, per l'entusiasmo, la passione, l'ardore "giovanile" con i quali ha saputo mostrare a tutti gli italiani, e al mondo intero, cosa voglia dire amare il proprio Paese. Amare il proprio Paese, Lei ci ha dimostrato, vuol dire servirlo senza riserve, senza condizionamenti e pregiudizi ideologici, senza cedimenti a suggestioni, senza accorgersi che qualcuno, in qualche oc-

casione, ha tentato, come più volte è stato detto e scritto, di "tirarLa per la giacca".

"Lei ha saputo interpretare i sentimenti della stragrande maggioranza degli italiani"

Lei ha saputo interpretare i sentimenti della stragrande maggioranza degli italiani, cioè della parte sana della Nazione, checché se ne dica, dando respiro, slancio e consistenza ad un modo nuovo (ma forse sarebbe bene dire antico) di intendere, affermare e difendere i valori ideali più alti e irrinunciabili propri di un popolo di antica e forte tradizione storica, culturale, sociale. Valori che, per troppo tempo, erano stati accantonati, dimenticati e, ahinoi, talvolta anche derisi. Se solo Lei avesse accettato di prolungare il mandato, anche soltanto di alcuni anni, forse avrebbe impreziosito ancora di più un'opera d'arte ideata e costruita con maestria, con pazienza, con gentilezza ma anche con grande energia e severità. Sette anni fa, Signor Presi-

dente, gli italiani non conoscevano - o forse fingevano di non conoscere - l'inno nazio-

nale. Ora lo cantano a viva voce i calciatori, gli studenti delle scuole, i soldati. Ed è una gioia ascoltarli e guardarli. Lei, Signor Presidente, ha fatto ripristinare la parata del 2 giugno, che forse costa un po' di danaro pubblico, ma piace tanto agli italiani e contribuisce a farli sentire un po' più rispettati. Rispettati, ma non temuti, questo, ora, non interessa più nessuno. I nostri soldati sono, come noi vogliamo, amati dalla gente per quello che fanno, per quello che hanno dato in passato e stanno dando ora, in tante parti del mondo, in modo professionale, con intelligenza, disponibilità, sensibilità. Senza chiedere niente, offrendo anche il dono supremo della vita per difendere i diritti dell'uomo, la convivenza civile, la stabilità, la pace, la democrazia.

"Un gesto paterno dal quale trapelava, anche se ben celata, una sofferenza enorme"

Di alcuni di questi, Caduti in servizio, che noi consideriamo Eroi, Lei ha saputo accarezzare le bare ricoperte dal Tricolore con un gesto di grande umanità, di compostezza, di genuinità. Un gesto paterno dal quale trapelava, anche se ben celata, una sofferenza enorme e, al tempo stesso, grande dignità. Dignità esemplare, che si riversava e si riverberava come pioggia benefica sui familiari, sui commilitoni e su tutti i cittadini italiani. Che hanno imparato una lezione formidabile, quella che dice che il bene del prossimo, della collettività, richiede a volte un prezzo molto alto, ma che tutto ciò fa parte del gioco. A dispetto di pochi incivili che continuano a ripetere slogan che non vogliamo nemmeno riportare per quanto offendono l'intelligenza e la sensibilità di ciascuno di noi. Lei ha saputo consolare le madri, le vedove, gli orfani, con sguardi e parole significativi. Lei ha saputo infondere coraggio e fiducia ai commilitoni dei Caduti; se avesse voluto e potuto lo avrebbe fatto con parole semplici e toccanti. Lo ha fatto con lo sguardo fiero e sereno e loro hanno capito e hanno rinnovato i propositi espressi nel momento del giuramento. Lei, Signor Presidente, è stato veramente il Presidente di tutti: ha saputo unire gli italiani facendo loro riscoprire l'orgoglio dell'appartenenza ad un Paese ricco di storia, di cultura, di tradizioni, di arte, di incomparabili bellezze naturali. Ha fatto riscoprire l'orgoglio di un popolo ricco di inventiva, di stimoli, di capacità di fare, lavorare, produrre.

"L'appartenenza del nostro Paese alla più grande famiglia della Patria Europea e dell'Alleanza Atlantica"

E alla riscoperta del sentimento nazionale ha saputo coniugare, con sapienza e lungimiranza, l'appartenenza del nostro Paese alla più grande famiglia della Patria Europea e dell'Alleanza Atlantica. Patria nella più grande Patria che per l'incalzare del progresso e l'allargamento degli orizzonti mondiali, economici, strategici non possiamo e non dobbiamo ignorare. Patria la cui edificazione ha comportato e comporta sacrifici e rinunce, ma che non tarderà a ripagarci come meritiamo. E poi, Signor Presidente, Lei è stato ed è uno di noi. Ufficiale dell'Esercito nel periodo più duro e triste della nostra storia recente Lei ha saputo, con grande lungimiranza e serenità d'animo, compiere una scelta difficile rispondendo all'imperioso richiamo della coscienza. Lei è stato ed è uno di noi: ora tessera "ad honorem", iscritto dal 1942 alla Sezione di Livorno.

"Signor Presidente, Lei è stato ed è uno di noi"

Toccò a me, quale Presidente Nazionale, il privilegio di consegnarla, non senza emozione, nelle Sue mani. Era il 26 novembre del 1999 e quella data resterà per sempre - per me e per le persone che mi accompagnarono nella visita - fra i ricordi più belli. Per la gioia di poter anno-

verare Socio fra i Soci, la massima carica dello Stato, il Comandante Supremo delle Forze Armate, nostro costante e irrinun-

ciabile punto di riferimento. Quella semplice cerimonia fu seguita da un lungo e cordiale colloquio, e proprio la Sua franchezza, la Sua semplicità, mi incoraggiarono a rivelarLe alcune preoccupazioni e perplessità - che, nell'ambito delle mie attribuzioni, andavo raccogliendo dalla voce dei Soci un po' in tutta l'Italia - legate alla crisi dei valori che noi, per dovere d'Istituto, ma soprattutto per convinzione, ci sforziamo di custodire e tramandare alle giovani generazioni. Perché siamo intimamente convinti, come Sodalizio e come singoli, che una Nazione e un Popolo siano degni di esistere ed abbiano speranza di progredire solo se sono capaci di rifarsi a quei valori, di difenderli, di propugnarli. Ebbene, Signor Presidente, fu proprio Lei a fugare i miei dubbi ed a rassicurarmi sui sentimenti del nostro popolo e sui primi segnali di rinascita che scorgeva nel corso delle Sue visite, in Italia e all'estero. E fu proprio Lei ad annunciare il grande impegno personale nel far sì che questi sentimenti si propagassero e si rafforzassero. Anticipando, così, un itinerario, una linea d'azione che ha seguito con grande saggezza, misura ed impegno per tutto il mandato e che ha dato i suoi frutti positivi. Grazie Signor Presidente, a nome di tutta l'UNUCI, a nome di tutti i militari, di tutti.

**Il Presidente Nazionale
Gen. C.A. F. Pietro MURARO**